

Genova, 5 Aprile 2018

Care e cari Componenti del Dipartimento,

vi scrivo per proporre la mia candidatura a direttore del DIMI, in continuità con l'esperienza di vicedirezione fatta con Patrizio Odetti che sento il dovere di ringraziare per l'impegno e la determinazione con i quali ha lavorato durante il suo mandato.

Vorrei condividere con voi alcune considerazioni generali, sul mio modo di intendere il Dipartimento e il ruolo del direttore, sulla cui base potrete decidere se concedermi la vostra fiducia.

Come tutti sappiamo l'attuale ordinamento universitario riconosce ai dipartimenti una funzione di primaria importanza assegnandogli il compito di assicurare lo svolgimento delle attività didattiche e di ricerca, che sono i compiti istituzionali delle università.

Credo che la consapevolezza di questa responsabilità, che la comunità nazionale ci ha affidato, debba essere il sentimento fondamentale che accomuna tutti noi, personale docente, tecnico e amministrativo. E credo anche che, per essere all'altezza del proprio compito, il Dipartimento debba funzionare come una comunità capace di condivisione e collaborazione, una comunità accademica in cui i talenti individuali sono incoraggiati e premiati ma che devono anche essere capaci di mettersi al servizio degli obiettivi comuni.

Non ci possiamo nascondere che l'attuale riduzione delle risorse rende molto difficile l'adempimento delle funzioni del Dipartimento, in particolare la didattica che deve essere sviluppata in armonia con gli indirizzi della Scuola, la ricerca, l'amministrazione e l'organizzazione generale. Non ci sono soluzioni precostituite ma con l'ascolto, la riflessione e l'impegno noi potremo trovare di volta in volta le soluzioni più equilibrate e coerenti con l'interesse generale.

Un solo aspetto strategico vorrei fin da ora condividere con voi: la necessità di pensare l'organizzazione del Dipartimento partendo dalla centralità dei gruppi di ricerca.

L'esigenza di un continuo miglioramento della produttività scientifica, in conformità ai criteri stabiliti per l'accreditamento dei corsi di studio e il mantenimento delle scuole di specializzazione e dottorato, ci porta a considerare il sostegno ai gruppi di ricerca come una priorità. Penso che questo sostegno si debba concretizzare attraverso il reclutamento di nuovi ricercatori con un profilo di autonomia scientifica, la riorganizzazione dei laboratori perché siano più funzionali alle esigenze dei gruppi di ricerca, la finalizzazione delle attività assistenziali, svolte in convenzione con l'Ospedale Policlinico, allo sviluppo della ricerca clinica e la promozione di un approccio integrato alla ricerca che possa consentire, tramite le collaborazioni, di superare i limiti della scarsa massa critica di molti gruppi di ricerca.

Oltre a questo, sarà importante intraprendere tutte le azioni amministrative necessarie a favorire il lavoro dei ricercatori e il loro accesso, anche in coordinamento con l'Ospedale Policlinico, ai finanziamenti per la ricerca.

Infine, una parola sul ruolo del direttore. Ha il compito di coordinamento e vigilanza e rappresenta il Dipartimento, ma sono tutte le persone che lavorano nel Dipartimento che contano. Solo se il Dipartimento saprà essere una comunità accademica efficiente e scientificamente produttiva il direttore potrà rappresentare qualcosa che abbia un valore e potrà fare valere le ragioni di tutti noi tanto con gli interlocutori interni all'Ateneo quanto con quelli esterni.

Con i migliori saluti

Alberto Ballestrero

